

# Progettare il costruito: nuovi modelli a qualità integrata per la città compatta

*Politiche di rigenerazione e struttura delle centralità urbane nel contesto delle città dell'Emilia Romagna*

TESI DI DOTTORATO

di Nicola Montini, Annapaola Nolli, Paolo Strina

Dottorandi: Nicola Montini, Annapaola Nolli, Paolo Strina, Università degli Studi di Parma

Relatore: prof. Carlo Quintelli, Università degli Studi di Parma

La ricerca adotta e sperimenta la tecnica di densificazione attraverso la strategia delle centralità all'interno di contesti urbani di medie dimensioni. Il caso di analisi applicata prescelto è composto dalle dieci città capoluogo di provincia della Regione Emilia Romagna. Il carattere dominante delle città contemporanee, riscontrabile anche nelle città emiliano-romagnole, è la dispersione della forma. Dai dati di monitoraggio del fenomeno del consumo di suolo, l'Emilia Romagna risulta seconda solo a Lombardia e Veneto, a pari merito con Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.<sup>1</sup>

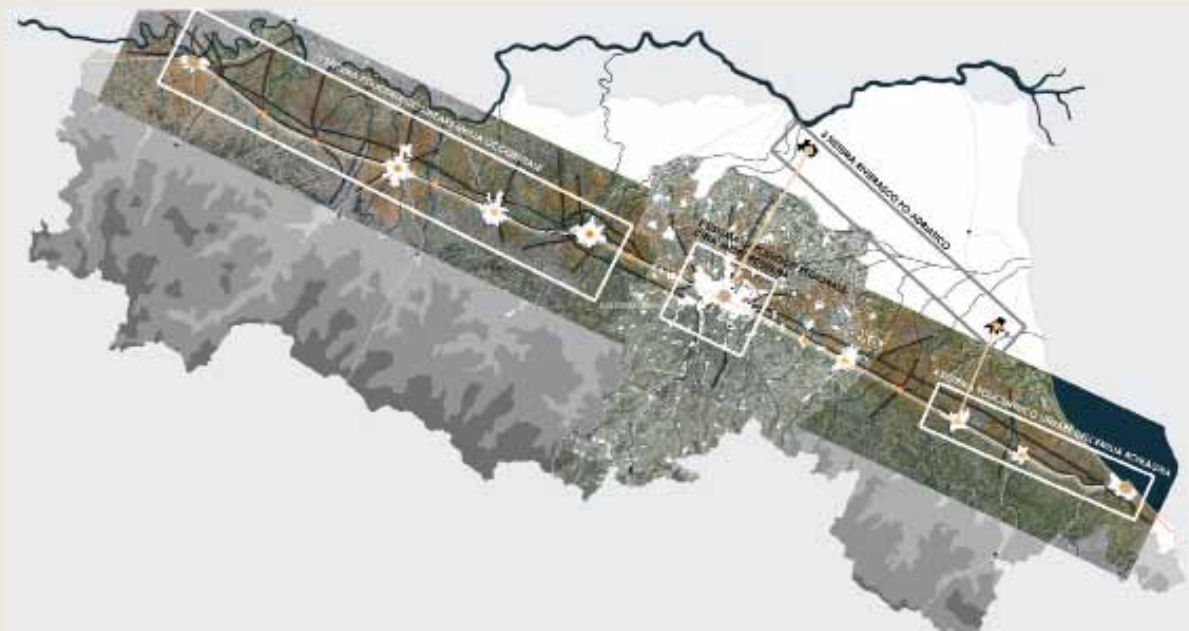
Lo sviluppo diffuso della città contemporanea è stato alimentato nell'ultimo ventennio da piani strutturali e da politiche urbane le cui visioni, congiunte a pressioni economico-speculative, hanno portato alla situazione odierna.

Il progetto di ricerca affonda le proprie radici teoriche nella tradizione moderna italiana di studi sul costante rapporto tra architettura e città, quest'ultima intesa come corpo articolato da analizzare secondo logiche organiche che ne condizionano la forma, l'anatomia e la geografia.

Il concetto di città antropomorfa derivato dal rinascimento si ripropone nelle teorie moderne che riconoscono l'architettura quale materia viva della città capace di restituire forma ai fatti urbani.<sup>3</sup>

L'esplosione del corpo urbano costruito ha favorito il consolidamento di frange estreme, slegate, prive di rapporto con le restanti parti urbane o garantito, al più, dalla sola infrastruttura, elemento e segno dominante nel paesaggio periferico.

La mancanza di continuità tra le parti urbane consoli-



Il campo applicativo della ricerca. I sistemi della Regione Emilia Romagna tra le 10 città capoluogo di provincia

date, insieme al concetto di non-finito, di estensione e diffusione, denotano le principali caratteristiche della città contemporanea di cui la periferia, intesa sia come massa costruita che come fenomeno sociale, spesso priva di qualità spaziale e morfo-tipologica, ne rappresenta la parte più consistente.

Spostandosi dal centro all'estrema periferia, lo spazio vuoto prevale sul pieno-costruito fino a configurare fasce urbane in cui vige una quasi totale perdita di tessuto. Queste frange periferiche determinano la mancanza di forma della città contemporanea, fattore scatenante di molteplici fenomeni sia sociali che identitari. Obiettivo dello studio è la costruzione di un modello metodologico di sviluppo della città contemporanea con lo scopo di arrestarne la continua espansione, applicando la tecnica di densificazione attraverso la strategia delle centralità urbane.

Questa nuova tipologia architettonica, sperimentata e applicata analogicamente a diversi contesti al fine di derivarne differenti accezioni confrontabili tra loro e dipendenti dalla natura dei luoghi in cui si insediano, è intesa

come una spazialità eccezionale, un'emergenza architettonica che arma l'indistinto tessuto urbano definendo, così, una nuova geografia policentrica concretizzata attraverso l'individuazione di vuoti ad alto potenziale di densificazione all'interno della generica risorsa spazio.

Il metodo operativo perseguito, quindi, è finalizzato alla ri-forma della città in chiave compatta<sup>4</sup>, attraverso la strutturazione di un sistema di centralità urbane tipizzate rispetto al ruolo che assumono nella città-territorio. Il modello progettuale proposto dalla ricerca prefigura una possibile risposta ad una attuale riconosciuta domanda di maggior qualità urbana, attraverso la rigenerazione del sistema insediativo improntata sulla riqualifica dello spazio pubblico quale bene collettivo. Questo metodo non riguarda solo l'intervento fisico sul contesto coinvolto, ma anche quello sociale, economico e ambientale, secondo il principio della progettazione integrata.

A tal fine, la presenza di risorsa spazio è il primo dato da rilevare all'interno del corpo urbano oggetto di analisi. Nella città accorpata affiorano vuoti costruiti, artificiali, consistenti, spesso di bassa qualità che coincidono con standard pubblici come parcheggi, slarghi, parchi e verde residuo. La densificazione attraverso la strategia delle centralità urbane insiste prevalentemente su aree classificate come standard pubblico, compensandone la riduzione di quantità con la qualità integrata del nuovo progetto urbano.

Rispetto alla geografia urbana, al carattere prevalente delle parti urbane in cui le centralità si insediano, esse operano all'interno di una dimensione transcalare e assumono un ruolo specifico in funzione delle relazioni fisiologiche che instaurano con i fatti urbani, l'unità urbana, l'hinterland e il sistema territoriale regionale; tra il tutto e le sue parti.

La localizzazione e le condizioni al contorno sono parametri indispensabili per la natura del nuovo tipo architettonico perseguito e per il ruolo che esso assumerà all'interno della città. Ne derivano tre differenti strategie di intervento sul corpo urbano basate sulla tecnica della densificazione attraverso centralità urbane incentrate su di un sistema di relazione policentrico, centralità urbane di tipo metropolitano, centralità urbane di parti di città.

La tipizzazione della generica centralità è fondamentale e soprattutto necessaria nel momento in cui essa assume inevitabilmente, caso per caso, ruoli differenti all'interno della forma urbana, in coerenza e in simbiosi con le peculiarità dei diversi contesti in cui si insedia. I diversi ruoli emersi sono espressi in termini di rela-

La profilatura della città accorpata nel caso di Parma





Progetto di centralità per il nodo della stazione di Modena.  
Progetto:  
Nicolò Riccò

zione tra parti urbane, extraurbane e territoriali che il progetto riesce ad innescare attraverso requisiti formali, funzionali e relazionali propri oltre che in termini di unicità o replicabilità del tipo all'interno del contesto specifico di progetto o in contesti simili a quello applicativo.

La centralità urbana incentrata su un sistema di relazione policentrico, indaga il rapporto interscalare tra la rete infrastrutturale e i suoi nodi di scambio intermodale che si comportano come una cerniera sia alla scala del territorio, scambiando con il flusso dinamico dell'infrastruttura che li attraversa, sia alla scala urbana, come sutura tra parti separate dal fascio dei binari. Analoga all'archetipo della Porta Urbis, assolve alle funzioni rappresentative in quanto soglia e vetrina che restituisce l'immagine della città.

La centralità urbana di tipo metropolitano rappresenta il frammento fondante di una rigenerazione urbana diffusa il quale si interfaccia con l'unità urbana e l'hinterland, entità costuenti l'artificialità del paesaggio metropolitano.

La centralità urbana di parti di città analizza il rapporto a livello urbano tra luogo e progetto sia a livello di infrastrutture che di tessuto urbano. La scala di riferimento è il corpo della città dove le nuove centralità di progetto, anche in relazione tra loro come nuovi cuori della città, hanno il compito di ridare struttura e senso di appartenenza ai luoghi attraverso interventi di recupero molto discreti. Nel tentativo di fungere da aggregatore sociale, la centralità urbana di parti di città si configura come livello secondario rispetto alle altre due tecniche sopra espresse.

Il metodo si sviluppa attraverso lo studio parallelo delle città prese come caso di analisi applicata. Per la comparazione sono state reperite informazioni e materiali cartografici-documentali utili alla stesura dello stato dei luoghi al 2012 (anno di inizio della ricerca) delle dieci città capoluogo di provincia della regione Emilia Romagna, coinvolgendo gli enti comunali interessati. Il profilo restituito ha permesso di osservare e registrare la condizione delle dieci città in termini quantitativi (misurazione del pieno e vuoto) e qualitativi (di forma urbana).

In secondo luogo, attraverso lo studio dei piani vigenti, sono state restituite e valutate le previsioni di sviluppo in relazione alla crescita demografica, parametro ancora fortemente determinante linee e scelte espansive.

Rispetto al confine comunale giuridicamente determinato, la ricerca individua un perimetro in cui persiste una condizione di continuità del corpo urbano. L'area ad esso sottesa, definita città accorpata, rappresenta il campo d'azione dello studio applicato.

A partire dall'analisi della città per parti e dall'individuazione dei campi di centralità attraverso il disegno di cluster relazionali tra fattori funzionali e formali di centralità esistenti, il metodo restituisce il processo di individuazione dello spazio più idoneo ad essere trasformato mediante l'insediamento di una nuova centralità urbana.

La rilevanza dei fattori presenti all'interno del campo analizzato determina quale strategia applicare tra le tre tipologie indagate.

Il progetto di ricerca ha dimostrato, attraverso i casi

Bologna nuova centralità metropolitana nel contesto della periferia nord.

Progetto:  
Alessandro Falavigna



applicati, come le tre tecniche di densificazione possano essere assunte, nella pratica comune, come strumento di attuazione di un ampio programma di rigenerazione urbana.

Infatti, il progetto di ricerca si innesta in un momento storico in cui il dibattito urbano è concentrato sul tema, ostico e ancora spesso indefinito, della rigenerazione urbana fondata sull'uso razionale delle risorse economiche e spaziali e sull'individuazione di una matrice sostenibile di sviluppo urbano.

Assumendo l'idea di città compatta come modello da perseguire, il metodo di sviluppo urbano costruito opera all'interno del perimetro della città accorpata, ponendo particolare forza sulla riqualificazione dello spazio pubblico.

La dimostrata abbondante presenza di spazio pubblico non edificato interno alla città accorpata, testimonia la

reale possibilità di attuare azioni di densificazione del costruito esistente promotrici di una rigenerazione sia sociale, in termini di riconoscibilità e identità, che di qualità dello spazio e del paesaggio pubblico.

La centralità diventa, quindi, la protagonista della scena urbana che connota e qualifica la città pubblica creando al suo interno luoghi identitari del vivere collettivo.

I risultati raggiunti sono modelli urbani a qualità integrata in cui il divario tra spazio pubblico e privato risulta mitigato da scelte progettuali in grado di favorire l'orientamento nella fruizione e la complementarietà tra diverse componenti morfologiche e funzionali, pur rimanendo in continuità con la tradizione dei luoghi e con le preesistenze.

Grazie ad un lavoro d'équipe è stato possibile produrre una vasta analisi dello stato dei luoghi prescelti

Il Parco Urbano della città di Forlì. Una nuova centralità urbana di parti di città. Progetto:  
Daniele Govi





come campi applicati, verificare su differenti casi studio il metodo esplorativo dello spazio per la centralità e studiare in parallelo tre diverse tipologie di centralità, in grado di instaurare particolari relazioni all'interno del corpo urbano, permettendo in questo modo una visione più ampia dei temi emersi.

La studio si completa con la profilatura di prime linee guida finalizzate al superamento di ostacoli normativi in termini di rispetto del suolo e di difficoltà attuative di opere di interesse collettivo, tra cui le centralità urbane, emersi dalla lettura critica e analogica della L.R. 20/2000 Emilia Romagna "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e di un ampio quadro normativo nazionale e regionale vigente in materia di urbanistica ed edilizia. L'obiettivo di quest'ultimo passaggio è rendere normativamente attuabili i modelli urbani e architettonici perseguiti dalla ricerca all'interno di strategie di rigenerazione urbana favorite dalle governances territoriali.

Possibili sviluppi futuri del progetto di ricerca sono rappresentati dalla sperimentazione dei modelli a qualità integrata per la città compatta delineati. Attraverso l'in-

dividuazione di ambiti ad alta sperimentazione interni alle città coinvolte dal progetto, è possibile applicare concretamente le tecniche di densificazione sperimentate da cui estrapolare input utili al rinnovamento normativo proiettato in una futuribile riscrittura della suddetta L.R. 20/2000 Emilia Romagna, in grado di aprire le porte ad una nuova e sostenibile stagione di trasformazioni urbane. ■

<sup>1</sup>ISPRA, *Il Consumo di suolo in Italia, Rapporto 195-2014*, Roma, 2014

<sup>2</sup>Il concetto di città antropomorfa è ben espresso ne *La Pianta di città con figura umana iscritta* di Francesco di Giorgio Martini in H. Walter Kruft, *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al settecento*, Roma, 2004, p. 55

<sup>3</sup>A. Rossi, *L'architettura della città*, Macerata, 2011

<sup>4</sup>C. Quintelli, *Progettare il costruito. Strategie architettoniche per la città compatta* in E. Prandi, L. Amistadi, *European City Architecture: project structure image*, Parma, 2011